

Recensioni

Documentalità. Perché è necessario lasciar tracce

Maurizio Ferraris, *Laterza, 2009*

I soldi, le opere d'arte, i matrimoni, i divorzi e gli affidi congiunti, i mutui sono gli "oggetti sociali" che popolano il nostro mondo e in base a cui si decide se saremo felici o infelici. Che vi siano notai che scrivono di poesia e di letteratura è già successo; che vi siano filosofi che scrivono di notai non è evento così frequente.

Maurizio Ferraris insegna Filosofia teoretica all'Università di Torino, dove dirige il Centro interuniversitario di Ontologia Teoretica e applicata e il Labont (Laboratorio di ontologia).

In questo nuovo saggio, come vedremo per molti versi affascinante, il filosofo sviluppa una completa teoria degli "oggetti sociali" ed insieme un'analisi della società della comunicazione.

Il lavoro non è rivolto solo a un pubblico di filosofi, ma dialoga anche con scienziati e teologi, sociologi e psicologi, linguisti e matematici, antropologi e notai.

L'ontologia è la "scienza dell'essere": studia le strutture che costituiscono l'ossatura profonda della realtà. L'ontologia sociale studia quelle strutture particolari che sono gli "oggetti sociali".

La nozione di oggetto sociale si deve al filosofo americano John Searle. Gli oggetti naturali (come una sedia o il Monte Bianco) stanno nello spazio e nel tempo indipendentemente dai soggetti che ne hanno esperienza; gli oggetti ideali (come il Teorema di Pitagora) stanno fuori dello spazio e del tempo indipendentemente dai soggetti; gli oggetti sociali (i mutui, le leggi, le conferenze, le opere d'arte, i matrimoni, i divorzi, e qui ci dobbiamo fermare) stanno nello spazio e nel tempo ma in stretta dipendenza dai soggetti che li rappresentano.

I primi due tipi di oggetti esistono anche al di fuori delle nostre decisioni, mentre il terzo tipo, esiste per così dire, solo nella misura in cui anche solo due uomini li pensano e entrano in relazione.

Gli oggetti sociali sono quindi il risultato di "atti sociali" che coinvolgono le persone e sono caratterizzati dal fatto di essere "iscritti": su carta, su un file di computer. La regola costitutiva degli oggetti sociali è «Oggetto = Atto Iscritto».

Ci stiamo avvicinando ai riferimenti che più ci interessano nel testo di Ferraris.

La forma più elevata degli oggetti sociali è quella dei "documenti"; che si dividono in documenti in senso *forte*, come iscrizioni di atti, e in documenti in senso *debole*, come registrazioni di fatti (le opere d'arte sono anch'esse dei documenti ma finalizzati principalmente alla evocazione di sentimenti).

E qui la teoria di Ferraris ricomprende le tre sfere entro le quali si è soliti riferirsi alla nozione di documento: quella storica, quella informativa e quella giuridica (con una pagina che rinvia anche alle nozioni di Carnelutti riprese dalla voce esemplare sul tema redatta per il *Novissimo Digesto*).

La varietà e la variabilità della sfera documentale è analizzata tenendo conto di una *gerarchia* ascendente che parte dalla nozione di "traccia" passa per le "registrazioni" e arriva alle "iscrizioni" in senso tecnico, e dei diversi livelli di *validità* fino all'autorevolezza "dell'intervento della figura notarile".

In un suo precedente lavoro (*Sans papier*, Castelvechi, 2007) aveva precisato che: "Il documento si muove entro due poli dialettici. L'idiograficità, che è espressione unica di una identità o di un diritto (ad esempio le carte di identità), e la nomoteticità, che è il fatto di presentarsi come conformi a essere riprodotti in modo formale (ad esempio le banconote). Figure come i notai esistono proprio per conferire nomoteticità a delle scritture idiografiche".

Fin qui la teoria che Ferraris chiama del "testualismo debole" e che nasce dal superamento del principio fissato dal filosofo francese Jacques Derrida, secondo cui "nulla esiste al di fuori del testo" e che in Ferraris diventa "nulla *di sociale* esiste al di fuori del testo" (dal momento che gli oggetti naturali e gli oggetti ideali esistono anche senza iscrizioni).

Nella pratica ne risulta che le carte, gli archivi e i documenti costituiscono, per Ferraris, l'elemento fondamentale del mondo sociale, "il luogo dove si fissa ciò che è significativo".

Ne deriva che la società della "comunicazione" è in realtà una società della "registrazione", in cui trovano posto gli "oggetti sociali" dell'economia, della politica, del diritto: l'uomo cresce come individuo e socializza attraverso la registrazione: "senza la registrazione il mondo delle promesse e dei patti, il mondo sociale, si sfilaccerebbe ed evaporerebbe". La scrittura non nasce come trascrizione del linguaggio orale e come veicolo di comunicazione, ma come sistema di registrazione.

Siamo quindi secondo Ferraris ben lontani dalla "fine della scrittura"; la stessa massiccia e pervasiva invasione dei computer e di Internet (e-mail, Twitter, Facebook) ha, invece, amplificato una sorta di primato della scrittura dove la cosiddetta "dematerializzazione" dei documenti non coincide con la loro scomparsa, ma con la loro moltiplicazione virtuale.

In altre pagine del libro poi questa prospettiva è posta a base della genesi della teoria del Potere istituzionale (scomodando addirittura il mito platonico di Theut, segretario del faraone e inventore della scrittura, che avrebbe spodestato il suo so-

vrano), e della teoria della costruzione del capitale (De Soto e la proprietà non adeguatamente documentata che non può essere riconvertita in capitale).

Ma non solo, citando un episodio a noi ben noto, Ferraris riconosce anche il valore e l'importanza di ciò che sia legalmente documentato "se è vero che nel dicembre 2008, a New York, un giornalista del «New York Daily News» è riuscito a rubare per un giorno, con falsi documenti, l'Empire State Building, e che negli Stati Uniti, dove non esistono i notai, sono circa sessantamila le proprietà che passano di mano grazie a false dichiarazioni. Senza considerare poi che – come ha scritto il premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz in *The Three Trillion Dollar War. The True Cost of the Iraq Conflict* (con L. Bilmes, W.W. Norton & Company, New York 2008) – un particolare lassismo nei controlli documentali è stato funzionale al finanziamento del debito pubblico per le spese militari americane".

A noi preme sottolineare come Jaron Lanier, uno dei pionieri dell'online e della "Realtà Virtuale", ha recentemente messo in guardia (*Sole24Ore*, 16 gennaio 2010) sulla deriva del web 2.0 dove blog anonimi rischiano di avere lo stesso peso del pensiero di un Nobel; "oggi può non essere difficile distinguere la verità dalle frottole, ma domani quando tutto sarà on line, chi garantirà?".

Alla base di tutto il libro resta la consapevolezza che la filosofia ha anche un ruolo "concreto" in questo mondo e che questo compito non è solo delle scienze della natura o delle filosofie per le quali solo ciò che è "spirituale" è vitale e autentico. Anzi, gli oggetti sociali sono i più importanti di tutti, perché da loro dipendono in buona parte la nostra felicità o la nostra infelicità.

Enrico Mozzati